

Alain BLANC – Isabelle BOEHM (sous la direction de), *Dérivation nominale et innovations dans les langues indo-européennes anciennes*. Actes du colloque international de l'université de Rouen (ÉRIAC), 11-12 octobre 2018, Lyon, Maison de l'Orient et de la Méditerranée – Jean Pouilloux, 2021, 298 pp.

Si deve alla cura di Alain Blanc e Isabelle Boehm questo bel volume pubblicato a Lione dalla Maison de l'Orient et de la Méditerranée, nel quale sono presentati gli Atti di un convegno internazionale frutto della collaborazione tra l'Université Rouen Normandie e l'Université Lumière Lyon 2. L'opera si lascia apprezzare anche per la veste editoriale arricchita dall'immagine di copertina, in cui Isabelle Boehm ha dipinto esempi di suffissi derivazionali di lingue indoeuropee e di suffissi asteriscati.

L'illustrazione della copertina è già di per sé evocativa della chiave di lettura ricavabile dai saggi che specialisti di vari ambiti linguistici dedicano alla derivazione nominale nella prospettiva di analisi di processi monoglottici innovativi considerati in un contesto di attenzione alla dimensione indoeuropeistica dell'indagine. Gli studi contenuti nel volume suggeriscono che l'indagine sulla derivazione nominale nelle lingue indoeuropee antiche offre chiara testimonianza di come il procedimento comparativo-ricostruttivo si coniughi con l'individuazione dei rapporti sistematici all'interno delle lingue storiche e dei mutamenti di funzionalità sistemiche, dimostrando la validità dell'assunto saussuriano secondo cui questi due momenti dell'indagine, che la rendono retrospettivamente ricostruttiva e insieme prospetticamente storica, contribuiscono al riconoscimento di identità diacroniche. Giustamente i Curatori sottolineano nella premessa che «les participants ont eu à cœur de montrer comment chaque langue s'approprie les suffixes qu'elle hérite du passé, comment elle les redistribue, comment elle dégage quelques élus qui vont devenir productifs et qui vont quelquefois se fragmenter pour donner naissance à de nouvelles séries» (p. 9).

Alla dimensione più propriamente comparativa e ricostruttiva è dedicata la prima parte del volume, che include quattro contributi. Al centro dell'attenzione di José L. García Ramón (*Formations en *-nes- et en *-no-, formations en *-on-/en- : védique °bharṇas- et grec φερνή, mycénien po-re-na*) è *-nes-, ricostruibile come suffisso di formazione di nomi neutri, che alcune evidenze intralinguistiche e interlinguistiche rivelano coesistente con il tipo suffissale *-no- (anche *-nā- in greco), mentre la proiezione dell'analisi verso funzionalità storiche lascia individuare aspetti di produttività del suffisso, particolarmente in vedico e in greco: «Une bonne partie des formes du dossier des neutres en *-nes- ont été certes créées à l'intérieur des langues où elles sont attestées, en formant un sous-système en fonction des similitudes formelles et des proximités sémantiques» (p. 28); è questa proiezione che consente di prendere in esame il rapporto con formazioni in *-ēn-/en- e di giungere a una proposta etimologica per *po-re-na*, forma micenea dall'interpretazione controversa, per la quale

significativamente, secondo il metodo che spesso avvalora la prassi interpretativa dell'Autore, al dato morfologico e semantico si uniscono evidenze fraseologiche in greco alfabetico. Un ampio esame di confronti interlinguistici induce Romain Garnier (*Nouvelles réflexions sur les neutres en *-us-: un suffixe résiduel*), in un contributo marcatamente ricostruttivo, a riconoscere la natura residuale di un suffisso che soltanto in area anatolica e indoiranica presenta tracce di produttività; viene analizzata una serie di forme asteriscate in una prospettiva di ricostruzione interna, che individua un tipo suffissale primario e tipi secondari ricostruendo dinamiche di mutamento nei *reconstructa*. Tramite l'interpretazione morfologica e semantica di due teonimi femminili norreni, entrambi designanti la 'dea Terra', in *Old Norse -yn (Proto-Germanic *-unjō-)* and the re-analysis and spread of derivational morphology through semantic association Riccardo Ginevra offre un esempio di percorso etimologico che, da un lato, ricostruisce meccanismi di rianalisi morfologica e di associazione semantica alla base della diffusione del suffisso derivazionale protogermanico *-unjō-, dall'altro, per il lessema della prima delle due forme in esame (*Fjörgin* e *Hlóðyn*) propone un' *étymologie-origine* individuabile nella radice PIE *perk- 'to be colourful, spotted, dark' e riconosce nella seconda una formazione analogica più recente riconducibile a una base germanica designante 'load'; dai significati etimologici dei lessemi derivano i significati descrittivi delle due formazioni all'origine delle denominazioni della 'Terra', dall'Autore interpretate rispettivamente come 'she, the Dark one' e 'the one of the load' con argomentazioni basate su dati comparativi fraseologici che inseriscono l'analisi anche in un contesto di ricostruzione culturale. Marek Majer (*Slavic 'i-stem adjectives' and their alleged inflection loss: the derivational prehistory and synchronic status of a category*) unisce il punto di vista retrospettivo all'analisi dello statuto funzionale del suffisso di formazione aggettivale -i- nell'antico slavo e dimostra come l'indeclinabilità degli aggettivi slavi in -b non sia dovuta a una perdita della flessione, ma sia il risultato dell'uso attributivo di forme avverbiali; la conclusione cui perviene l'Autore è di indubbia rilevanza ai fini di una più generale indagine sui rapporti derivazionali tra avverbio e aggettivo.

Indo-iranico, tochario, greco e italico sono gli ambiti linguistici trattati nella seconda parte del volume, che include otto contributi, con prevalenza di quelli concernenti il greco antico. Oggetto del contributo di Rosemarie Lühr (*Zur Semantik der vedischen Nomina agentis auf -tar und -tár*) è la categoria dei *nomina agentis*, a partire dal classico lavoro di Emile Benveniste (1948) tema ricorrente negli studi di indoeuropeistica, e particolarmente negli studi vedici, come testimonia la *Forschungssituation* descritta dall'Autrice¹, la quale propone un'analisi in cui gli aspetti semantici e sintattici ricavabili dai dati testuali forniscono la chiave interpretativa per la variazione tra forme acrostatiche e forme isterodinamiche. Georges-Jean Pinault (*Regard comparatif sur la dérivation nominale en tokharien*) fornisce un apporto considerevole allo studio dei sistemi morfologici delle due varietà di tochario; attraverso l'attenta disamina della

1. La *Forschungssituation* potrebbe a pieno titolo annoverare anche Lazzeroni 2008.

documentazione disponibile, egli traccia un quadro completo dei suffissi di formazione nominale attestati in tocario A e in tocario B, tanto con riferimento alla comparazione con altre lingue indoeuropee, quanto con riferimento all'individuazione di fenomeni innovativi e di testimonianze di produttività, come ad esempio nel caso delle forme ascrivibili al cosiddetto sistema di Caland (pp. 123-126). In *Le développement historique des finales* -ειᾶ/-ειᾷ/-είη (att. ὑγεία/ὑγειᾶ, ion. ὑγείη «bonne santé») et -οιᾶ/-οιᾷ/-οίη (att. εὐπλοια, ion. εὐπλοίη «bonne navigation») en grec ancien Alcorac Alonso Déniz prende in esame le formazioni greche riconducibili a *nomina qualitatis* in *-*iḡā-*; egli confuta l'opinione comune secondo cui forme del tipo attico ἀλήθεια sarebbero sostantivazioni di femminili di aggettivi sigmatici e conclude a favore del carattere innovativo del tipo con suffisso in vocale breve rispetto al tipo ionico ἀληθείη con suffisso a vocale lunga, riconoscendo una innovazione parallela nell'affermarsi del suffisso -οιᾶ in luogo di -οιᾷ; si nota che, nel caso di una forma attestata anche nell'uso teonimico, come nel caso di Ὑγεία, l'ipotesi di una originaria natura di *nomen qualitatis*, e non di originaria forma aggettivale successivamente sostantivata, può divenire rilevante nella ricostruzione del rapporto fra teonimo ed epiclesi². Suffissi di formazione aggettivale costituiscono l'oggetto di due dei contributi sul greco antico: l'uno (*Les adjectifs en* -ερός, -αρός et -ηρός chez Homère et ultérieurement : origines et diffusion) si deve a Lucien van Beek, il quale analizza dettagliatamente le innovazioni che caratterizzano gli esiti greci di **-ró-*, in particolare mettendo in relazione le forme ampliate del suffisso con un'origine deverbale; l'altro (*Le suffixe* -εσ- dans la langue de la Collection hippocratique) vede la collaborazione dei due Curatori nell'indagine sugli aggettivi in sibilante attestati nel *Corpus Hippocraticum*, tra i quali diversi composti a secondo elemento deverbale o aggettivi deverbali usati come tecnicismi testimoniano un processo evolutivo che pare denotare una regolarità sistematica ed è così descritto dagli Autori: «Innovations, mais innovations sévèrement contrôlées, faites dans des moules qui s'affinent avec l'évolution de la langue, innovations donc éminemment régulières» (p. 194). Innovazioni, in particolare dovute ai meccanismi di rianalisi innescati dall'opacizzazione di confini morfologici, sono oggetto del lavoro di Liana Tronci (*Le renouvellement morphologique par la réanalyse : le cas des suffixes grecs* -(τ)μός et -(τ)τής), la quale investiga le attestazioni nella diacronia dal greco arcaico al greco ellenistico e per l'epoca più tarda individua una relazione tra la produttività di -ισμός e campi semantici specifici. Fedele all'auspicio di uno sviluppo nell'onomastica delle ricerche di morfologia derivazionale che entrambi i Curatori esprimono nella premessa (pp. 12-14), Alain Blanc (*Toponymes grecs de l'époque classique éclairant des formes homérique : -όεις/-οῦς à la place de -ήεις*) dimostra che l'esame di alcuni toponimi greci può gettare nuova luce su forme epiche che la *communis opinio* relegava nel novero delle anomalie dovute a esigenze metriche e riporta l'interpretazione di quattro aggettivi omerici in -όεις, derivati da nomi in -η, nell'alveo dell'analisi dei meccanismi evolutivi della lingua, in particolare

2. Sulla questione mi permetto di rinviare a Bologna 2011: 2, n. 4.

di un meccanismo di estensione di *-όεις* in luogo di *-ήεις*. La seconda parte del volume è chiusa da un contributo relativo all'area italice, nel quale Brent Vine s'interroga sull'etimologia del latino *fimus* 'letame' (*Latin fimus/fimum «fumier» et PIE *-mo-secondaire*); avvalendosi di dati comparativi, l'Autore propone di riconoscerli un esempio di formazione con il suffisso **-mo-* secondario, aggiunto a un tema in *-i-*.

Il saggio di Éric Dieu (*Dérivation nominale et innovations accentuelles en grec ancien : autour de la loi de Wheeler*) costituisce la terza e ultima parte del volume, caratterizzata dall'analisi di fatti prosodici, particolarmente dall'esame dell'accentazione in formazioni nominali greche, che consente all'Autore di porre in discussione la "legge di Wheeler" e di lasciarne intravedere la natura di «simple vue de l'esprit» (p. 272).

Le pagine finali contengono utili indici delle forme e dei temi trattati, che completano il testo e ne facilitano la consultazione.

Dobbiamo essere grati ad Alain Blanc e Isabelle Boehm per il volume e per l'iniziativa scientifica che lo ha prodotto nel solco della tradizione francese di *grammaire comparée*. Il lettore di questo nuovo, significativo strumento offerto alle indagini degli indoeuropeisti sulla derivazione nominale non può non ricordare le parole di Antoine Meillet (1936: 161): «D'une manière générale, on a été amené à reconnaître que la grammaire comparée ne se fait pas en confrontant les langues historiquement attestées avec un système originel idéal, mais en envisageant des états de langues successifs dont aucun n'a, par rapport aux autres, une dignité particulière. On a compris que la grammaire comparée était simplement un procédé pour tracer, entre deux dates données, l'histoire des langues appartenant à une même famille».

Riferimenti bibliografici

- Benveniste, E. 1948, *Noms d'agent et noms d'action en indo-européen*, Paris, Adrien-Maisonneuve.
- Bologna, M. P. 2011, *Una suggestione omerica*, «LANX» 10: 1-8.
- Lazzeroni, R. 2008, *Nomi d'agente e rezione sintattica nell'indiano antico*, in R. Lazzeroni - E. Banfi - G. Bernini - M. Chini - G. Marotta (a cura di), *Diachronica et Synchronica. Studi in onore di Anna Giacalone Ramat*, Pisa, ETS: 255-265.
- Meillet, A. 1936, *Linguistique historique et linguistique générale*, tome II, Paris, Klincksieck.

Maria Patrizia BOLOGNA